

sonalità fisica, intellettuale e spirituale. Nel Convegno in esame è il prof. Giovanni Gozzer che prende la parola sull'arduo argomento nella terza relazione, intitolata appunto « Automazione e tempo libero ».

L'esposizione si apre con il riconoscimento dello sfasamento esistente fra l'età minima richiesta al giovane per essere ammesso al lavoro e l'età in cui questi, di fatto, abbandona l'attività scolastica. Quel periodo è più giustamente chiamato dal prof. Gozzer tempo perduto piuttosto che tempo libero. Secondo il Relatore deve considerarsi perciò obiettivo importante di una società democratica che la scuola conservi a se stessa gli alunni sino all'età lavorativa.

Affrontando poi il problema vero e proprio del tempo libero, ci si chiede se questo possa essere usato per qualcosa di diverso dalle sole evasioni divertentistiche, di per sé legittime ma talvolta dispersive se non corroborate da attività di maggior valore formativo. Il Relatore si pone infatti il problema se il tempo reso libero dalla maggior efficienza dei processi produttivi possa essere usato per « qualcosa che compia il più naturale destino dell'uomo che è quello di meditare e contemplare ».

Nessuno può tuttavia disconoscere che siffatta « soluzione umanistica » esige una complessa e delicata preparazione nonché una istruzione che sia pratica ma nello stesso tempo concettuale e dalla quale molte delle esperienze educative italiane sembrano ancora piuttosto lontane.

Eppure — si ribadisce di continuo durante l'intero dibattito congressuale — ogni pensiero deve convergere sempre di più all'uomo, soggetto principale dell'automazione, ed al servizio del quale devono in definitiva essere posti tutti gli strumenti del progresso tecnico. Oltretutto poi potrebbe

anche accadere che, quelli che oggi vengono studiati quali problemi di un avvenire piuttosto lontano, si dimostrino anzitempo di attualità.

Nell'insieme un convegno caratterizzato da un alto livello di analisi scientifica non meno che dalla passione e vivacità di chi vive quotidianamente a diretto contatto di situazioni sociali in straordinaria evoluzione. Esso ha testimoniato ancora una volta la serietà dell'impegno acilista verso i più urgenti problemi della società moderna.

G. CORNA PELLEGRINI

Milano.

AUTORI VARI, *L'impresa agricola padana nel quadro dell'economia di mercato*. Atti del convegno di studi promosso dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cremona. Un vol. di pagg. 175. Cremona, Pizzorni, 1957.

Il problema del disagio economico dell'agricoltura e dell'ampio scarto tra i redditi unitari della popolazione agricola e degli addetti agli altri settori di attività economica, ha polarizzato in questi ultimi anni l'attenzione e la discussione di economisti e di uomini politici, occupati taluni, per la sua soluzione, nella ricerca di principi informativi che tengano conto della necessità di esporre la struttura della produzione agricola alla concorrenza interna ed internazionale, più sensibili altri invece alle preoccupazioni del settore. Tale generale interessamento ha la sua ragione d'essere nelle reciproche influenze tra l'agricoltura ed il resto dell'economia per cui è solo grazie al progresso agricolo, inteso nel senso più lato, che è possibile mettere in moto o mantenere una fase di sviluppo dell'intera economia di cui si gio-

vano poi tutti, compresi quelli che operano nell'agricoltura.

In questo dibattito si inserisce magistralmente per l'obiettività dell'analisi, la ricchezza della documentazione e l'equilibrio delle proposte formulate, la relazione del prof. Bonato che costituisce il nucleo centrale degli Atti del convegno di studi tenutosi a Cremona lo scorso settembre e dedicato all'impresa agricola padana nel quadro dell'economia di mercato. E dobbiamo subito dire che l'interesse della relazione va nettamente oltre quanto potrebbe apparire dal tema del convegno. Essa è molto di più di una semplice analisi della situazione dell'impresa agricola padana poichè investe l'intera problematica attuale dell'agricoltura italiana: relazione quindi completa e prezioso contributo al fine di impostare una razionale politica agraria.

La prima parte della relazione inizia con l'esposizione delle condizioni di fatto in cui opera l'impresa agricola nella valle padana e delle condizioni economiche e sociali che la caratterizzano. Ed è così, attraverso l'analisi della situazione in rapporto ai mezzi produttivi, lavoro salariato in particolare, ed ai prodotti fondamentali, che il Relatore può concludere affermando che, in complesso, le imprese capitalistiche della valle padana irrigua non operano in un'economia di mercato. « Per una maggiore precisazione potremmo dire che si tratta di una economia più regolata che libera o meglio ancora — in rapporto alla situazione lattiero-casearia — di un'economia insufficientemente regolata, per cui le imprese operano in uno stato di particolare disagio, proprio delle situazioni tropo ibride » (pag. 49).

Segue poi un organico commento agli orientamenti di politica agraria dei principali paesi europei e nord-americani ed alle relative condizioni economiche di produzione, che con-

sente di avere chiara ed esatta nozione dei vari elementi analogici e differenziali.

La terza parte della relazione, dedicata ad un'analisi degli elementi costitutivi di una politica di intervento nel settore dell'agricoltura ed in quello più specifico dell'agricoltura padana, è a nostro avviso senza dubbio la più interessante. La valutazione di quell'ambiente delle basse elasticità caratteristico dell'agricoltura, delle tipiche reazioni per esso determinate dall'automatismo di mercato, del profondo processo evolutivo cui oggi soggiace la nostra economia hanno condotto il Relatore ad auspicare una politica di prezzi meno rigidamente strutturata di quanto è dato d'osservare nei paesi più evoluti, ove il numero degli addetti all'agricoltura è relativamente scarso e dove il reddito nazionale fondamentale proviene da attività extra agricole. Essa dovrebbe consentire di stabilizzare un equilibrio soddisfacente fra le esigenze di difesa dell'agricoltura e le possibilità di sostegno che il nostro sistema economico offre, considerato lo sviluppo in atto. Passando poi ad analizzare le vie più opportune da seguire a tal fine, il Relatore richiama l'attenzione sulla necessità di affrontare il problema dell'imponibile di mano d'opera, sulle misure d'ordine tecnico-economico atte a migliorare l'elasticità dell'offerta e ad accrescere l'elasticità della domanda, sull'efficacia della organizzazione economica della produzione ai fini della sua tutela, del suo coordinamento e del suo orientamento.

Un esame delle molteplici forme possibili di intervento dello Stato chiude la relazione. In esso si pone particolarmente l'accento sulla utilità dell'adozione del cosiddetto « prezzo indicativo o di orientamento » e sul fatto che l'intervento diretto statale sui prezzi perchè possa essere veramente efficace deve avere carattere contingente.

Oltre alla relazione del prof. Bonato, che del convegno fu il relatore generale, il volume raccoglie gli interventi, taluni dei quali veramente degni di attenzione, che ad essa sono seguiti.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà di Agraria
dell'Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Secondo Corso di Aggiornamento sul Commercio Estero* (a cura dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura). Un vol. di pagg. 916. A.B.E.T.E., Roma, 1955.

Dato che alle Camere di Commercio sono attualmente attribuite specifiche funzioni di controllo e di assistenza di notevole rilievo nel campo del commercio estero e che l'offrire agli operatori con l'estero adeguati servizi di informazione, assistenza e documentazione, in materia di scambi con l'estero, oltre ad essere un'esigenza sentita, rientra nel campo delle funzioni delle Camere di Commercio stesse, è chiaro che sorge per queste istituzioni il problema della creazione di quadri e della formazione di funzionari capaci ed informati non tanto su norme specifiche che regolano il nostro commercio con l'estero quanto sui problemi di questo commercio, inseriti nel quadro del sistema economico nazionale, e sulle prospettive future in questo settore.

L'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura ha sentito quindi la necessità di organizzare Corsi di Aggiornamento sul commercio estero per i funzionari delle Camere di Commercio e in collaborazione con alcuni enti pubblici. Durante il primo Corso, svoltosi a Roma, furono passati in rassegna l'organizzazione internazionale del commercio estero, la tecnica e la disciplina degli

scambi, la politica tariffaria, le statistiche del commercio estero e lo sviluppo delle esportazioni. Il volume che presentiamo raccoglie le lezioni tenute al secondo corso svoltosi a Milano e diretto dai proff. F. Feroldi e A. Bertolini.

Come si è detto nell'inaugurazione del corso dall'ing. S. Brun, Presidente dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, questo secondo corso rappresenta in certo qual modo la continuazione del primo. Nella parte generale infatti, dopo uno sguardo alla situazione dei nostri scambi con l'estero, si passa all'approfondimento della politica e della tecnica valutaria con particolare riguardo all'evoluzione della legislazione italiana in materia di controllo degli scambi e dei cambi nel quadro degli accordi internazionali e delle attuali forme di regolamento valutario dei nostri scambi con l'estero. Viene quindi preso in considerazione il regime amministrativo degli scambi con l'estero e il regime doganale. Chiude la parte generale lo studio della politica di facilitazione delle esportazioni, nei suoi aspetti sistematici, esperienze internazionali ed organi ed uffici preposti a tale scopo.

Nella parte speciale viene ulteriormente approfondito il problema dello sviluppo delle esportazioni con uno studio delle caratteristiche delle esportazioni italiane e dei vari mercati europei ed extra-europei. Si passa quindi a considerare il problema della pubblicità e propaganda del prodotto italiano all'estero e ad esaminare i metodi e le tecniche per lo studio razionale del mercato (ricerche di mercato). Chiudono il volume ricerche relative all'organizzazione commerciale negli scambi con l'estero, al turismo e alle agevolazioni all'esportazione per i turisti.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.